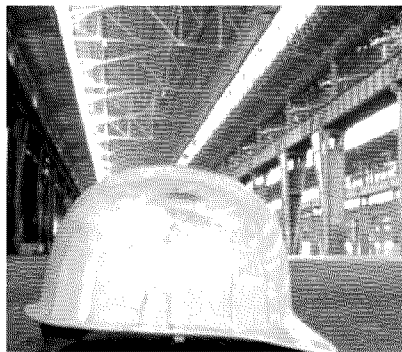


DISOCCUPATI DA MORIRE

Aumentano gli infortuni letali e i suicidi Agricoltura e costruzioni i più pericolosi

Troppe ore al lavoro, con turni massacranti e norme di sicurezza - che fanno spendere soldi e perdere tempo. È l'altra faccia della crisi, quella morale prima che occupazionale. Quella che ti costringe ad accettare ogni (strappo alla) regola. Perché non ci sono alternative. E poi quelli che l'alternativa la vogliono a tutti i costi. E a questa vita preferiscono il suicidio. In azienda, in un giorno festivo, si è impiccato a una trave un imprenditore toscano di 64 anni. Un colpo di pistola in testa ha messo fine alla depressione di un ex elettricista ligure, che pare non riuscisse a fare il disoccupato. Altri si sono aggiunti a loro negli ultimi giorni. Negli ultimi anni, poi, gli episodi non si contano più. E si arriva alla mamma che offre un rene in cambio di un lavoro per il figlio ormai quasi 40enne, tanto lei, con uno solo, può farcela ma con un figlio depresso no. Non vive meglio chi lavora. Il lunedì è il giorno peggiore. Nel 2011 gli infortuni mortali sul lavoro sono stati 553, contro i 526 del 2010. E non passa settimana, che la scia di sangue non si allunghi. È quanto emerge dall'ultima indagine condotta dagli esperti dell'Osservato-

rio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering. In Lombardia, anche nel 2011, il maggior numero di vittime (72), seguita da Piemonte, Emilia Romagna (49), Veneto (45), Toscana (40) e Campania (39). Se gli infortuni mortali, invece, si calcolano sulla popolazione lavorativa, il dato più allarmante lo



da la Valle D'Aosta, con un indice di incidenza del 70,1 - e una media nazionale di 24,2 - seguita da Molise (55,3), Abruzzo (52,7), Umbria (43,7) e Trentino Alto Adige (42,6). Tra le province più virtuose, c'è Firenze (18,7), preceduta da Roma (7), Milano

(7,4), Napoli (15,4) e Torino (18,3). Restano agricoltura (39,6%) e costruzioni (22,2%) i settori a rischio, anche perché quasi una morte su due deriva da caduta dall'alto o ribaltamento di un mezzo. Sicure ma non troppo esperte le vittime: la maggior parte ha tra 45 e 54 anni. «Abbiamo una percentuale altissima di incidenti sul lavoro - spiega Bravi -, saliti ancora nel 2011. Nelle crisi aumentano il lavoro nero, quello grigio, gli infortuni, le infiltrazioni mafiose, il caporalato, specie nell'edilizia. Il rischio è che rallentino i controlli e si crei un'economia spuria con un rischio di imbarbarimento del lavoro. Nella crisi, a prevalere, è la risposta immediata. E la paura». E mentre c'è chi muore di lavoro, c'è anche chi, alla crisi, prova a sopravvivere rubando. Poco importa se la si chiama coi più difficili termini di evasione tributaria: 61 milioni di euro quella scoperta nel 2011 dalla Direzione interregionale delle dogane per Toscana, Sardegna e Umbria. Nell'ambito del traffico di valuta, negli aeroporti di Pisa, Firenze, Perugia e Olbia, gli importi non dichiarati raggiungono quasi i 9 milioni di euro.

